



È uno dei primi casi in Italia: la bambina ha 10 anni e, prima di cominciare la chemioterapia, le è stato asportato con un intervento in laparoscopia il tessuto ovarico, che verrà crioconservato e in questo modo protetto dagli effetti potenzialmente dannosi del trattamento



Firenze, 21 gennaio 2022 - È successo al Meyer, ed è uno dei pochi casi in Italia: una bambina di 10 anni, seguita dal centro di Oncologia pediatrica del Meyer per un sarcoma di Ewing, è stata sottoposta con successo a un intervento per la crioconservazione del tessuto ovarico, prima di iniziare un trattamento chemioterapico potenzialmente dannoso per la capacità ovarica.

Per preservare la sua fertilità, le è stato asportato il tessuto ovarico, che adesso verrà crioconservato in attesa di poter essere reimpiantato quando le condizioni fisiche della piccola lo consentiranno. L'intervento è riuscito e la piccola ha già potuto cominciare le cure chemioterapiche. Nel pieno dell'emergenza Covid l'ospedale non si ferma e, anzi, guarda sempre più al futuro dei suoi piccoli pazienti.

Procedura eccezionale

L'eccezionalità dell'intervento risiede nella tecnica applicata: la bambina è infatti ancora in età prepuberale e per le bambine che non hanno ancora avuto il menarca è necessario procedere con l'asportazione delle ovaie (ovariectomia, totale o parziale) mediante un intervento chirurgico mini-invasivo in laparoscopia. Questo permette di preservare i follicoli ovarici dai danni potenziali della chemioterapia. Il tessuto raccolto viene avviato alla conservazione a bassissime temperature (crioconservazione) in laboratori specifici, dove resterà fino al momento in cui verrà reimpiantato (trasposizione ovarica).

Più spesso invece - al Meyer si fa da tempo - per le giovani pazienti più grandi, che hanno già avuto il menarca (ovvero la prima mestruazione) si procede con la stimolazione ovarica, il prelievo degli ovociti e la successiva crioconservazione: una procedura simile a quella applicata per le donne adulte che si sottopongono a procreazione medicalmente assistita. In questo caso non era possibile, proprio per la giovane età della bambina, e per questo si è utilizzata questa particolare tecnica di fertility sparing.

Un percorso con Careggi

In accordo con i genitori, si è avviato un percorso multispecialistico che ha visto una collaborazione tra la Ginecologia pediatrica del Meyer, il centro Oncologico pediatrico dell'ospedale, la Chirurgia pediatrica del Meyer e il Centro Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) di Careggi. Il tandem con Careggi è previsto da un accordo quadro tra le due aziende ospedaliere ed è quest'ultima a gestire l'intero percorso correlato alla fertilità, compresa la stimolazione ovarica per le bambine più grandi e la conservazione del materiale ovarico.

Questa rete organizzativa ha permesso di ottimizzare i tempi e di far sì che la piccola potesse sottoporsi all'intervento senza spostarsi dal Meyer, il suo ospedale di riferimento. L'intervento chirurgico è stato effettuato nei giorni scorsi, con successo, senza complicanze e con un ottimo decorso postoperatorio: la piccola è stata dimessa in due giorni, pronta per cominciare il ciclo chemioterapico.

Le prospettive

Questa tecnica è molto promettente, con possibilità di successo per la preservazione della fertilità in età evolutiva che vanno dal 20 al 100%. Nel mondo ha già portato a circa 100 gravidanze a termine e anche in Italia da gennaio 2021 non è più considerata sperimentale. Per il Meyer, adesso, la prospettiva, è quella di proporre la possibilità di questo intervento anche a quelle giovani pazienti oncologiche che pur più grandi, a causa della gravità della malattia non possono attendere i tempi della stimolazione ovarica per cominciare la chemioterapia e che dunque possono trarre da questa tecnica un vantaggio importante.

“Il Meyer si pone tra i pochi centri di eccellenza in Italia che hanno le professionalità che permettono di praticare questa metodica: speriamo che questo sia solo l'inizio di un percorso applicabile a tutte le altre bambine che ne avranno bisogno - spiega la dott.ssa Erica Bencini, della Ginecologia pediatrica del Meyer - Grazie a questa procedura, ben riuscita per la collaborazione di più professionisti, in futuro la bambina avrà la possibilità di pensare ad una gravidanza, qualora lo desiderasse. Inoltre la sua funzionalità ormonale verrà preservata: questo significa tendere lo sguardo in avanti, alla qualità di vita complessiva delle bambine con patologie oncologiche”.